

STEFANO MONDINO. — *Studio storico-critico sul sistema morale di S. Alfonso M. De Liguori*. — Vol. in-8 gr. di pag. VIII-168. Monza, Tip. Artigianelli, 1911.

Sono note le discussioni fra i teologi, ed anche i filosofi moralisti intorno all'uso delle opinioni probabili. E data la grande autorità di S. Alfonso de Liguori, la contesa si estende spesso all'interpretazione del pensiero genuino del Santo Dottore, disputato tra i probabilisti e gli equiprobabilisti. L'autore, con uno studio diligente delle opere del Liguori, della sua corrispondenza, e delle circostanze del

tempo, giunge alla conclusione che il Santo difese dapprima il probabilismo e poi l'equiprobabilismo. Non osiamo affermare che la questione, abbastanza intricata, sia definitivamente risolta. Certo però il presente studio è condotto con imparzialità ed erudizione, e porta un contributo notevole. Interessante è anche il confronto che l'autore istituisce fra il pensiero del Liguori e quello di S. Tomaso.

A. DE POULPIQUET, O. P. — *L'objet intégral de l'apologie*. — 3^a ed. Collezione: *Études de philosophie et de critique religieuse*, 1 vol. in-16 pag. VIII-565, Blond, Paris, 1912.

L'apologetica esterna e l'apologetica interna sono tutte e due necessarie; noi dobbiamo unire le ragioni dello spirito ed i motivi della volontà poichè l'apologetica è la dimostrazione della credibilità e della appetibilità del dogma. Ecco la tesi che il dotto domenicano, con ricchezza di cultura moderna e con fedeltà scrupolosa alla dottrina di S. Tomaso, svolge in questo libro, affrontando e discutendo i problemi che in questi anni hanno sollevato tante discussioni.

L'a. afferma che gli argomenti dell'apologetica interna, per quanto non riescano da soli a provare il fatto della rivelazione, hanno però un valore universale e *oggettivo*. Questo non ci sembra esatto; quegli argomenti dimostrano solo un bisogno soggettivo, sia

pure sentito da tutti gli uomini, ma non ci dicono se alle nostre esigenze interne corrisponda una realtà che le soddisfi. Così pure, la distinzione tra apologetica, filosofia e storia, non sarà accettata da coloro, che non riescono a capire cosa mai ci sia nell'apologetica che non sia filosofia o storia.

Raccomandiamo vivamente l'interessante volume e ci permettiamo di richiamare l'attenzione dei lettori sopra le magnifiche pagine, nelle quali il Poulpignet dipinge e flagella « l'ottimismo eccessivo di certi apologeti »; sono osservazioni profondamente vere e dovrebbero essere meditate da quei faciloni, che con quattro parole credono di aver distrutto trionfalmente tutti i sistemi degli avversari.